Lunedì 28 Marzo 1898

Udine - Anno XVI - N. 74.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

JERI AD OSOPPO

Sino dalle prime ore del mattino il paese di Osoppo era animatissimo. Lungo le principali borgate erano stati eretti archi di verzura con trofei di bandiere e palloncini tricolori. Tutte le case erano imbandierate.

Alla Stazione ferroviaria di Gemona erano ad attendere la bandiera di Venezia, decorata colla medaglia d'oro, il sindaco di Venezia co. Grimani, il quale era arrivato a Gemona la sera precedente e vi aveva pernottato, il sindaco di Osoppo sig. Valentino Valerio ed il sindaco di Gemona sig. Della Marina. La bandiera di Venezia era portata fieramente dal cav. Bilasovich ed accompagnata dall'assessore Fabbi Regratti e dal segretario capo di Venezia co. Memmo e dai vigili n. 15 e 47. Insieme alla suddetta bandiera arrivarono pure quella di Osoppo, e quella del Municipio di Udine accompagnata dal sindaco co. cav. Antonio di Trento, dagli assessori Measso, Capellani e Volpe, da quattro pompieri e due uscieri.

Dopo i saluti e le presentazioni tutti montarono nelle carrozze che li attendevano e si diressero alla volta del Forte.

Al Municipio di Osoppo, dove vi era il ricevimento delle Autorità, ed alla Società operaia dove venivano ricevute le consorelle, furono serviti dei rinfreschi.

Prima dell'ora stabilita per la cerimonia, le Bande di Udine, Cividale, Gemona, S. Daniele, Tolmezzo, Artegna e Cividale, e la fanfara del Collegio Paterno (il quale era intervenuto in corpo) e quella degli alunni di S. Daniele, percorrevano il paese suonando inni patriottici e liete marcie.

Sulla piazza del Municipio erano eretti due palchi, uno dei quali per l'oratore e le Autorità, e l'altro per le rappresentanze delle Associazioni. La piazza era splendidamente addobbata con bandiere, festoni, palloncini, ecc.; vi erano pure tre antenne cogli stemmi della Provincia, del Comune di Udine e di quello d'Osoppo.

Alle ore 11 e mezza tutte le musiche stavano radunate sulla piazza e tutte le rappresentanze delle Associazioni, con circa una quarantina di bandiere, avevano preso posto sul palco ad esse destinato.

Dal Municipio uscirono contemporaneamente: la Bandiera decorata di Venezia, alla cui comparsa tutte le bandiere si abbassarono in segno di rispettoso saluto; quelle di Udine, d'Osoppo, di Gemona — 6 aprile 1848 — dei moti del Friuli 1864, di Ragogna 1848 e dei Veterani e Reduci Friulani e le Autorità che salirono sul palco ad esse destinato.

Veniva osservato un manipolo di una diecina di superstiti dei gloriosi difensori di Osoppo, con medaglie al petto ed altri distintivi.

Fra le rappresentanze presenti, sono quelle del Consiglio provinciale, di tutti i Comuni del Mandamento di Gemona e di parecchi altri Comuni della provincia. Si nota e si lamenta la mancanza del Prefetto o di un suo rappresentante. Assistono alla cerimonia il senatore di Prampero, il deputato Chiaradia, il maggiore cav. Tenca Montini, il presidente della Società dei Reduci sig. Giusto Muratti, ecc. Più sotto diamo l'elenco delle singole rappresentanze.

Tutta la scolaresca del Mandamento di Gemona era presente (più di due mila fra bambini e bambine) coi i loro maestri e maestre, e con una bandiera per ogni classe; ed una rappresentanza di scolari di S. Daniele e di Moggio, questi ultimi tutti con berretto russo.

Bellissimo spettacolo! simpatica presenza!

All'ora fissata la Banda di Udine intuona l'inno di Mameli, e al quel suono, fra evviva ed applausi che scoppiano fragorosi, fra il tuonare delle artiglierie del Forte, e dei mortaretti, si scopre la lapide murata sul Municipio. Contemporaneamente anche le altre sei Bande suonano gl'inni di Garibaldi, di Mameli, di Osoppo, e la marcia reale. Momento di grande entusiasmo e commozione.

E viene la volta degli oratori.

Primo a parlare è il signor Di Toma, presidente del Comitato per le feste, il quale porge il saluto alle Autorità ed a tutti gli intervenuti a nome di Osoppo; quindi l'avvocato Umberto Caratti pronuncia il discorso che pubblichiamo in largo sunto più sotto e che fu spesso interrotto da vivissimi applausi ed in fine salutato da una formidabile ovazione.

Indi si formò il corteo, e bene ordinato salì al Forte. Lassù erano preparati due palchi ed una tribuna per gli oratori. La lapide è murata sulla casetma, ed è, come l'altra, coperta da un drappo.

Le Bande suonano, mentre sulla piazza del Forte si riordina la scolaresca; poi, messe tutte a posto le rappresentanze, quelle duemila e più voci infantili cantano un inno patriottico, con accompagnamento della *Banda della Società operaia* di Gemona. Altro momento di intensa commozione!

Cessato il canto, l'egregio ispettore scolastico del circondario di Gemona, signor Benedetti — al quale spetta il maggior merito della iniziativa e della riuscita di questa indimenticabile solennità — pronuncia un applaudito discorso, improntato a sentimenti di elevato patriottismo. Faremo il possibile per darne domani almeno un sunto.

Poi la lapide viene scoperta, mentre le Bande ripetono gl'inni patriottici.

Scoperta la lapide, il prof. Fracassetti legge il discorso che più innanzi riproduciamo integralmente, e che, come quello dell'avv. Caratti, fu spesso interrotto da vivissimi applausi e in fine salutato da un'ovazione calorosissima.

Nella discesa dal Forte le Associazioni e le scolaresche sfilarono dinanzi alla bandiera decorata di Venezia ed alle altre. Il corteo si sciolse alle ore 2 pomeridiane.

Il banchetto per 200 coperti fu servito nella magnifica sala del sig. Leoncini, dal sig. Pietro Facchini conduttore dell'«Albergo al Leon bianco» di Tolmezzo. La sala era addobbata con bandiere nazionali e con gli stemmi delle città irredente.

Vi assistevano i superstiti dei difensori di Osoppo.

Alle frutta brindarono i signori Giuseppe de Carli, il presidente del Comitato sig. Di Toma, il sindaco di Osoppo sig. Valentino Valerio, il sindaco di Venezia co. *Grimani*, il *sindaco di Udine* cav. co. di Trento ed il deputato al Parlamento comm. Chiaradia, tutti applauditissimi.

La Banda di Gemona suonava inni patriottici.

Ecco le due epigrafi incise sulle lapidi inaugurate.

Al Municipio:

AI SUOI PRODI
CHE NELL' ANNO MDCCCXLVIII
L' AURORA DELL' ITALIA NASCENTE
CON LUNGO ASSEDIO
SALUTARONO
OSOPPO
A PERENNE RICORDO
NEL 50° ANNIVERSARIO
POSE

Nel Forte:

NEL 1848
SOLDATI E CITTADINI
CHIUSI PER 7 MESI IN QUESTA ROCCA
CONTRO L' AUSTRIA IMPERANTE
LA GLORIA DEL NOME ITALIANO
EROICAMENTE
DIFESERO

I FRIULANI
COMMEMORANDO IL 50° ANNIVERSARIO
QUESTA LAPIDE
POSERO

Alla solennità erano rappresentate le Società: Veterani e Reduci, Agenti, Parrucchieri, Mazzucato, *Filarmonica*, Tappezzieri, Sarti; Istituto Tecnico, Liceo, *Collegio* Gabelli, *Collegio* Paterno, Ginnastica, Tiro a segno, Dante Alighieri, Istituto Filodrammatico, tutti di Udine; Operaia, Tiro a segno, Reduci e soldati artiglieri di Gemona, Tiro a segno ed Operaia di Cividale; Tiro a segno ed Operaia di Tolmezzo; Operaia di Tarcento, Operaia, Reduci e Tiro a segno di S. Daniele, Operaia di Tricesimo, Trieste con bandiera abbrunata.

Per la stampa c'erano i rappresentanti del *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Friuli, Paese, Adriatico, Gazzetta di Venezia, Gazzettino, Corriere della Sera, ecc.*

Fra i veterani ieri convenuti ad Osoppo v'era Buttolo Giovanni fu Antonio da Resia, un vecchietto ancora arzillo, il quale nel 1 aprile 1848, da Rovigno (Istria) disertava con tutto l'equipaggio (32 uomini e 2 ragazzi) dal piroscafo *La Fenice fulminante*, che comandava, asportando anche l'armamento, composto di 7 pezzi di cannone, e andava a Venezia prendendo parte attiva a quella difesa pel corso di 18 mesi.

Al banchetto il presidente del Comitato lesse un telegramma del Prefetto comm. Prezzolini col quale si scusava di non essere intervenuto *«per ragioni d'ordine pubblico»*; telegramma che *venne accolto con manifesti* ed unanimi segni di disapprovazione. Lesse pure telegrammi del signor Andervolti, figlio del comandante dell'artiglieria del forte al tempo dell'assedio; del sindaco di Forgaria, della Società operaie di Forgaria, Arta e Ovaro

Il dottor Stefano Bortolotti, che doveva rappresentare Palmanova, per motivi professionali non potè intervenire e pregò di volerlo rappresentare il signor Di Toma.

L'ispettore signor Benedetti rappresentava il provveditore scolastico cav. Gervaso; ed il signor Muratti, il preside dell'istituto tecnico di Mondovì prof. Luigi Moschini.

Altre note di cronaca.

— Il concorso alle feste fu numerosissimo; tutti i treni portarono grande quantità di friulani; ma certo sarebbe stato assai maggiore se non si fosse fatto annunciare dai giornali di Udine che la festa era rimandata causa il maltempo. Si calcola vi fossero circa diecimila forestieri.

— Ammiratissimo il panorama grandioso del bacino del Tagliamento, visto dal Forte.

— Il tempo si mantenne abbastanza bello; il sole mostravasi ad intervalli a rendere più gaia la festa *di colori di* quel generale imbandieramento. Dopo le 3 *però* cominciò a cadere la pioggia, e quindi fu guastata l'illuminazione ch'era stata preparata nel paese di Osoppo.

— Fu applaudito il sacerdote Copetti, maestro delle scuole di Gemona, che accompagnava i suoi scolari.

— Otto graziosissime ragazze vestite coi colori nazionali, vendevano un «Numero Unico» stampato per la circostanza dalla tipografia Del Bianco.

Completeremo domani questa affrettata *relazione*, perchè *oggi* lo spazio ed il tempo vengono meno.

IL DISCORSO DELL'AVV. CARATTI.

Friulani! — *Osoppo oggi ricorda* nel marmo eterno, con parole indelebili la gloria de' suoi prodi. Ma l'Italia ha già scritto la gloria di Osoppo nelle pagine eterne della sua storia e a lettere d'oro. E la scrisse quel grande, quell'eroe che si chiamò Daniele Manin quando nell'Assemblea Veneta proclamò con frase semplice, vera e solenne che la *popolazione e i difensori di Osoppo avevano bene meritato della Patria!*

Sì, anche la popolazione, anche l'umile, il modesto villaggio! Queste povere case, paiono paurosamente aggruppate intorno alla fortezza: No: esse stanno ardite in avanscoperta come sentinelle avanzate ed audaci. Qui tutto un popolo dimostrò più volte nei secoli le più alte virtù di gagliardia e di coraggio, affratellandosi nella lotta colle milizie del Forte, secondandone gli ardimenti, sostenendone le resistenze ostinate. E' questo un popolo di forti!

Come erano belli questi primi giorni di primavera, cinquant'anni or sono! Il gran sogno di una Patria Italiana pareva prossimo ad avverarsi: un brivido di libertà correva sulla terra nostra: ogni città era in armi: lo straniero terrorizzato fuggiva: Venezia rifondava la sua gloriosa Repubblica: sorgeva il Piemonte liberatore: si formava la famiglia italiana!

E queste popolazioni esultanti salutavano la bandiera tricolore sventolante sulla vetta di Osoppo!

Ma poi vennero i giorni terribili della impari lotta, i giorni tristi dello sconforto e della disperazione.

Intorno al villaggio scoperto e quasi indifeso si strinse il blocco e con esso la costante angustia di un colpo di mano.

E cominciò la memoranda resistenza e durò sette mesi.. Tuonavano i cannoni ricambiandosi i colpi e rumoreggiando sul villaggio, con tetro ammonimento di morte. La fame infieriva coi suoi strazii feroci; le angustie, le ansie, i perigli opprimevano continuamente gli animi; ma gli abitanti di questa terra correvano tra i primi (e tutti eran primi) nelle *fortunose sortite*; arrischiavano la vita per provvedere agli approvigionamenti, *resistevano* fermi ed impavidi ad ogni sofferenza, ad ogni privazione.

Eppure tutte le speranze erano cadute, il gran sogno era svanito: solo a Venezia sventolava la bandiera tricolore, a Venezia...... dove questi eroi non domi corsero dopo la resa a difenderla! E quando dopo la terribile notte dall'8 al 9 ottobre 1848, nella quale il villaggio fu posto dal nemico a ferro ed a fuoco, e più di venti case ardevano, e molti erano i morti ed i feriti, e neppur l'onore delle donne era stato rispettato; taluni di costoro salirono al *forte* ed implorare che non si volesse capitolare. E non erano soldati agguerriti, e disciplinati, ma padri, figli, mariti, uomini *di questa terra quasi* distrutta... e non temevano ancora. Tanto era la gagliardia dei loro animi!

Fu questa, vera e grande gloria di popolo, ond'io non farò il nome neppure di uno di quei generosi: una sola dimenticanza sarebbe una imperdonabile colpa; mentre *tutti, tutti*, e giovani e vecchi e ricchi e poveri e uomini e donne e fanciulli, tutto Osoppo, quella gloria ha saputo conquistare.

E neppure vi narrerò i dettagli della lunga lotta, gli episodi terribili e memorandi della resistenza. Sono troppo noti: tutti noi li abbiamo in cuore.

Piuttosto io, che non ebbi la ventura di appartenere a quella generazione, chiederò, e la domanda *corre sulle* labbra di tutti: è forse degna l'Italia nova di tante gesta?

E poichè tutta questa nostra istoria pare leggenda, vi risponderò con la leggenda della madre Greca. Viveva costei nella casa ornata e felice, circondata da larga corona di figli, quando i predoni invasero la casa e con le prede trassero la povera madre in ischiavitù. I figli piccini cogli occhi spalancati dallo spavento assistettero alla scena, i giovinetti si struggero di non esser atti alle armi, i maggiori corsero al riscatto della adorata. Fu lotta epica e terribile; il sangue fu sparso sui campi; ogni sacrificio ogni periglio fu sopportato finchè la vittoria arrise al diritto e la madre tornò radiosa nella casa sua in mezzo ai figli! Da prima non vi fu che gioia d'affetti, ma poi tra i figlioli sembrava l'accordo men stretto. Pareva ai maggiori che gli altri sdegnassero di prepararsi alle armi e crescessero imbelli, pareva ai minori, intenti ad altre cure quasi noiosa la ripetizione dei fatti memorandi compiuti. Ma quando la madre se ne accorse, disse: non son buoni i vostri pensieri: apprendete o giovani quali virtù di coraggio, di sacrificio di perseveranza mi abbiano fatto libera: pensate d'altra parte o figli che se ora non ho d'uopo del vostro braccio per chiedervi la libertà, ho sempre bisogno di quelle virtù di coraggio, di sacrifici e di abnegazioni per farmi la vita bella e felice, la casa onorata e degna...

Così, così direbbe ancor oggi la gran voce d'Italia: di quelle virtù ho bisogno per essere grande e felice, anche se non vi chiamo alle armi, anche per raggiungere i nuovi ideali ed un rinnovellamento di civiltà; così ancor voi o nuovissimi sarete degni miei figli!

Ho finito. Voglio soltanto dirvi ancora che la resistenza di questa nobilissima terra non fu sterile di vantaggi pratici e concreti. Se il villaggio di Osoppo avesse ceduto, non sarebbe stato no, possibile alla fortezza di resistere per sette lunghi mesi all'assedio. E se la bandiera d'Osoppo non avesse continuato a sventolare ostinatamente lassù, segno di affermazione invincibile del nostro diritto e protesta allo straniero servaggio, il nostro confine oggi troppo angusto a contenere la grande idea italiana, sarebbe stato più ristretto ancora e si sarebbe forse arrestato al Tagliamento!

Tanto esempio viene da questa terra, e tanto servizio! Gridate dunque tutti con me: Gloria ad Osoppo!!

IL DISCORSO DEL PROF. FRACASSETTI.

Lo spettacolo alto e solenne, al quale, commosso, io assisto, di tanta folla di cittadini da ogni parte del Friuli in civile pellegrinaggio qui convenuta a dare *tributo d'onore* a quei magnanimi che nella stagione prima del nostro risorgimento politico ebbero fede nelle sorti d'Italia e ne tennero alto il vessillo e l'idea, ha tale valore morale, tanti ricordi riassume e tante speranze ravviva nella sua maestosa imponenza, da rendere, non che disutile, quasi irriverente la mia parola, chè nessun artificio oratorio vince la silente eloquenza dei fatti.

Quando un popolo come questo, generoso e forte, con spontaneo fervore di sentimento italiano si afferma cosciente e superbo delle sue patriottiche glorie, ci affida di rinnovarle, con pari ardore e tenacia, nei dì sacri delle prove supreme.

Nella vita di una nazione, come in quella di un individuo, molte volte nella miseria dell'oggi altra consolazione non resta che il ricordare, e quando greve incombe sull'animo l'ora grigia che volge e lo fascia di sconforto e di tedio, rasserena e ritempra il ripensare ai pericoli, alle fatiche, ai disagi del cammino percorso, il riguardare agli anni primi, quando la scarsa esperienza che induce facilmente all'errore, era compensata dall'entusiasmo vivido e schietto e dalla calda fede.

L'Italia nel cinquantesimo anniversario della sua primavera politica, nel solennizzare le glorie di quel 1848 che dimostrò come un lungo servaggio non distrugga i *germi ereditari dell'eroismo* e che fu tutto una splendida fioritura *di forti e miti* virtù di coraggio e di abnegazione, non solo intende di rendere un tributo di reverente affetto, memore e grato, agli artefici primi della sua indipendenza, ma pare quasi che al passato chieda le forze rigeneratrici del presente e le speranze dell'avvenire, pare che nel rievocare quei giorni accenni ad un ritorno a quelle nobili e serene idealità, che, se occorrono a costituire gli Stati, abbisognano pur anche a conservarli.

Le forti gesta onde fu nel 1848 teatro quest'ermo sasso, se trovano pochi fatti gloriosi che ne eclissino lo splendore, non costituiscono però un fenomeno storico senza precedenti locali, chè quassù *l'eroismo è tradizione secolare.*

Negli albori del 1500, un papa, Giulio II, *geloso* della grandezza veneziana, suscita contro la fiera repubblica l'imperatore di Germania ed i re di Francia e di Aragona, stretti in lega a Cambraj, ma contro quest'alpestre rocca non valgono nè i fulmini del Pontefice, nè le armi dei collegati: quasi tutto il Friuli è già in mano al nemico, Marano e Gradisca cedono ultime, ma Osoppo pur sempre resiste alle soldatesche di Massimiliano.

Dopo alcuni anni le milizie imperiali di nuovo invadono il Friuli, ma Osoppo non è ancora nè vinto, nè domo.

Per alpigiana tenacia di resistenza a lungo durata, ad onta che il nemico fosse preponderante di numero e la fame minacciasse e la sete incombesse, e per leonino *coraggio* nell'inseguimento del nemico, era specialmente memorando questo *forte* per la difesa che *oppose* e la sconfitta che inflisse con Gerolamo Savorgnano alle armi cesaree capitanate da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia.

Ma le recenti glorie oscurano le antiche, chè i combattimenti con giovanile ardimento da questo forte compiuti, e la resistenza in questa rocca con virile fermezza opposta nel 1848, ebbero più larga ed alta finalità, e si sono da pochi magnanimi operati nel nome santo d'Italia, con tutto l'ardore dell'anima amata, e costituiscono una delle pagine più belle della storia del nostro rinascimento politico, anche se la vittoria non coronò le lunghe fatiche, i pericoli corsi, e la abnegazione generosa.

Le battaglie campali sorrise dal finale trionfo e che sono quasi le solenni epopee delle nazioni, furono preparate da quelle prime avvisaglie tumultuose, da quegli assalti isolati, da quei sacrifici ignoti o mal noti che l'Italia, nella lunga, dolorosa vigilia della sua indipendenza com-

più con esuberanza magnifica di sentimento più che di forza.

Custodiamo con assidua cara gelosa questo ricco tesoro di sublimi memorie, che sono il patrimonio spirituale della nostra nazione; e perchè la catena delle *tradizioni gloriose* della gente italica non rimanga interrotta afferri d'essa l'un de' capi la balda vigoria dei giovani, chè l'altro lo tiene ognor saldo quella vecchia generazione che io qui saluto degnamente rappresentata da tanti nobili reduci dalle cospirazioni e dalle battaglie dell'indipendenza e che nella umanità dei tempi nuovi sono i profeti, i santi ed i martiri della religione della patria.

Vorrei avere degne le parole come l'argomento è degno! Ma mi sorregge e conforta il pensiero che a narrare i grandi fatti storici non abbisognano peregrine virtù di stile e smaglianti colori di tavolozza oratoria, chè la loro bellezza tanto più si impone e attrae, infervora, trascina quanto più genuina appare nella risolutezza gagliarda delle sue linee titaniche.

Non è questo il luogo, non è questa l'ora di una commemorazione storica: solo fugacemente accenno, perchè i vecchi ricordino ed i giovani apprendano quanto possa e valga il popolo nostro, perchè una fresca folata di idealità da quest'altura si diffonda sacra come un ricordo, fervida come un augurio, solenne come un vaticinio.

Era colpa il proferire il nome d'Italia, era delitto l'amarla; tirannidi straniere ed indigene, disconoscendo quella unità che fisicamente le Alpi ed il mare e moralmente la lingua e la letteratura crearono al nostro paese, angariavano, martoriavano, opprimevano le genti italiche, ma non poterono distruggere l'idea che non muore della patria, il sentimento che non si spegne della libertà; e la ribellione, cominciata negli scritti e coi versi, si esplica e prorompe e momentaneamente trionfa nelle battaglie e nelle sommosse.

« Ed il popol latino si cinge
Su l'Austria cingol di cavaliere »

La nazione nel 1848 s'era desta e violentemente scuoteva dalle membra il lungo torpore, e per tutta la penisola quei generosi romantici della patria, con fervore santo di entusiasmo, compiono *eroismi* pari a quelli favoleggiati nelle mitiche leggende; ed anche il Friuli innalza, a segno di redenzione, i tre colori sacri d'Italia.

Compreso questo forte nei patti di capitolazione imposti da Udine all'Austria, mentre la guardia civica di Tolmezzo, di Magnano, di Artegna e di altri paesi finitimi si apprestava armata, può dirsi, solo del proprio entusiasmo, a tentare contro di esso, se avesse resistito, un audace colpo di mano, fu dal comandante ceduto e consegnato, con tutti i materiali di guerra, ai rappresentanti *del Governo provvisorio*, e tosto, oggi si compie appunto mezzo secolo, sul colle di Napoleone fu innalzato il vessillo della *patria risorgente*.

Si provvede alla guarnigione ed all'approvvigionamento della fortezza; ma intanto l'arridente e lieto aprile di nostra indipendenza sfiorisce.

Udine, Palmanova, tutto il Friuli, tutto il Veneto anzi sono travolti nell'irrompente impeto delle ritornanti milizie austriache, che, con la violenza del numero, in nome del diritto del più forte, ancora una volta impongono il loro duro giogo, distruggendo tanto rigoglio di nuova pubblica vita, tanta giovinezza di patrie speranze.

Sole resistono, con eroismo che sarà venerato fin che duri il culto delle grandi memorie, Venezia ed Osoppo.

La guarnigione di questo *forte* rafforzatosi quantitativamente e qualitativamente con alcuni generosi che vedendo esaurito altrove il compito loro vollero recarsi là dove ancora si poteva combattere, era di poco superiore ai quattrocento uomini, scarsamente provvisti di viveri e d'armi, ma ricchi di entusiasmo e di fede, di valor militare e di pertinaci virtù civili.

L'opera loro è tutta una serie di dignitose e fiere proteste di voler morire piuttosto che arrendersi, è un continuo divincolarsi e dibattersi contro le strette dell'efferato straniero, è una lotta diuturna di coraggio e di abili accorgimenti, è una azione vigilante ed assidua di *difesa, energica ed audace d'offesa*; è, in una parola, il sentimento del dovere fatto religione, è la disciplina che si eleva sino all'abnegazione, è l'eroismo che cosciente si spinge sino all'*inevitabile martirio*.

Contro quel pugno di prodi costituito in gran parte di friulani, si accampa, potente d'armi e di organizzazione, con forze dieci volte superiori, l'esercito austriaco, che con gli assalti e le astuzie, con le minaccie e le lusinghe, in mille guise tenta di vincere questo superbo nido d'aquile che alle violenze baldo resiste e le blandizie non cura.

« Contro il nemico brulicante al piano
E lampeggiante de le valli in fascia »

qui puntano, rapidi mirando, le loro batterie i nostri artiglieri che sicuri colgono il segno e non consentono che l'invasore s'appressi.

Invano esso stringe di un cerchio d'armati il forte, invano ogni comunicazione gli preclude, *invano gli* distrugge il mulino, invano l'acqua gli devia, chè quei magnanimi con industre sagacia a tutto pongono riparo, e traggono dai cresciuti disagi e dai pericoli nuovi, occasione e stimolo a maggiori ardimenti.

Tre volte manda parlamentari il nemico a chiedere la resa, ma

« ..... non son l'alpi guancial propizio
a sonni e sogni..... adulteri! »

e alla giurata fede non mancano, quei forti. Non valgono gli invocati esempi, non le promesse di *ricompense e d'onori*, non le minaccie, chè tre volte essi con spartana eroica breviloquenza rispondono che « i difensori d'Osoppo sapranno *resistere* sino all'estremo, troppo gloriosi d'essere soli con Venezia nel Veneto cui sia concesso di spiegare la nazionale bandiera e gridare impunemente: Viva l'Italia! Viva la libertà! »

E' realtà questa che pare poesia, è storia che pare leggenda e che dovrebbe essere narrata con l'ardore dell'eloquenza eroica.

Per allontanare o molestare il nemico, per proteggere il paese fido che tanto prove di fraterno amore aveva loro date, per facilitare l'entrata alle provvigioni, per far bottino di tavole e di travi, e per riacquistare l'acqua, gli assediati, sotto il grandinare delle palle e dei razzi, incuranti del pericolo, fecero cinquantadue temerarie brillanti sortite infliggendo, essi deboli e pochi, alle soldatesche austriache, numerose e forti, considerevoli perdite, spesso costringendole anche a precipitose fughe.

Da questa vigile sentinella delle Alpi venne, mentre Napoli spergiurava, Modena impiccava, Toscana esitava la prima scintilla dell'unione delle Provincie Venete a Casa Savoia, che, vinta ogni irresolutezza, aveva con lo Statuto rotte le trame della reazione; ma la fortuna più non assiste il valore, e, concluso l'*armistizio* di Salasco, è *in esso* posto il patto di cedere all'Austria anche Venezia ed Osoppo: Venezia, che non bastano a domare il ferro ed il fuoco, il colera e la fame; Osoppo, che alla nuova intimazione di resa ancora una volta risponde che non intende perdere il beneficio della libertà e che della libertà italiana vuole esser l'ultimo baluardo.

Durante il duro, lunghissimo assedio quei nostri soldati ebbero costante la religione del dovere, che è la qualità più alta del carattere umano e conservarono sempre *le austere virtù militari*; infaticati ed infaticabili sono tutti in continuo moto, di giorno e di notte, in vedetta sugli spalti della rocca o in *esplorazione* fin entro gli scaglioni nemici, in combattimenti audacissimi o a fabbricare oggetti indispensabili all'esistenza ed a mantenere nel forte l'ordine e l'igiene. Di provenienza diversa, regolari cioè taluni ed altri volontari, varii di età, di paese, forse di aspirazioni politiche, danno bellissimo esempio di una disciplina ottenuta non coi castighi, ma con la sola esortazione amichevole, con il solo appello all'onore.

Il nemico più dappresso minaccia, ma la lieta canzone non muore sulle labbra di quei *generosi sempre pronti* a burlarsi del loro assediante; le vesti sono lacere e stinte, ma luccicano i pochi bottoni superstiti; più forti si fanno sentire gli stenti e più acuti i dolori fisici, e la guarnigione festeggia l'onomastico di Napoleone ed il bravo e geniale maggiore Andervolti dipinge la bandiera e conia medaglie commemorative; il pericolo urge gravissimo, e la banda *intuona i festosi* inni della patria e i fuochi d'artificio vanno serenanti pel cielo.

La gravità dell'ora non turba quei gagliardi animi. Ma il triste fato precipita.

Nefande efferatezze selvaggie si compiono dall'esasperato *nemico*, che trucida una madre innocente e dei coraggiosi fucila, che patrioti egregi taglieggia e ville e magazzini incendia.

In una buia notte, dopo un lungo bombardamento continuo, il paese d'Osoppo, colto di sorpresa, è dalle milizie austriache assalito ed invaso, ed esse vi saccheggiano averi, violano donne e massacrano vecchi e ammalati, e le case migliori non sono ormai che fumanti rovine.

L'ora incombe gravissima.

«..... Che più far si potea? »

Una deputazione si reca all'accampamento nemico e con dignità di parola chiede che si risparmi un completo eccidio, e sono patteggiate *le condizioni* di resa del ribelle paese, che viene tosto dal nemico occupato. I difensori del forte sono posti così nella tremenda alternativa angosciosa o di assistere al doloroso spettacolo inermi, o di colpire, con l'avversario, gli amici cari, gli aiutatori fidi, i collaboratori eroici, i parenti amati. A guadagnar tempo si conclude intanto un breve armistizio.

Cinquantadue coraggiose fazioni si sono compiute; il forte, stretto in ferreo cerchio, da sette mesi impavido resiste; trecentoquaranta, che a tanti si sono ormai ridotti, assediati, lottano contro seimila assedianti; il denaro è finito, nè più serve la emessa carta moneta; le vecchie provviste sono esaurite e non è possibile introdurne di nuove; una grandine desolatrice ha devastato tutto il territorio dattorno e sono così distrutte le speranze di un prossimo raccolto; a metà è ridotto lo scarso rancio giornaliero e mancano la carne ed il sale, il vino ed il tabacco; molti sono gli ammalati e i feriti; le calzature più non reggono ed i vestiti più *non riparano*; la guarnigione è afflitta dai disagi, dalle fatiche e dalla fame; ed anche la stagione s'è fatta inclemente, chè piove, venta e fa freddo.

Queste condizioni miserande ogni più vigorosa tempra avrebbero spezzata; eppure quei gagliardi chiamati tutti a raccolta dal colonnello Zannini, che loro espose la situazione tremenda dell'oggi e quella ancor più terribile del domani, unanimi, con uno di quegli slanci di devozione alla patria sino al martirio, che non hanno occaso nell'orizzonte della storia, gridarono: « fino all'estremo, fino all'estremo vogliamo resistere, e poi, incendiando la polveriera, morremo fra fra le rovine! »

Sublime atto di eroismo questo, degno di Roma e di Grecia antiche; ma a che prò sacrificare tante giovani vite che possono sacrarsi ancora in Venezia alla causa italiana? Questo, consci della loro responsabilità, pensarono gli ufficiali radunati a consiglio, e non senza una vivace discussione deliberarono «con sommo cordoglio e con le lagrime agli occhi » « forti del testimonio della loro coscienza » di accettare le proposte di resa, purchè esse fossero onorevolissime.

E onorevolissime furono in vero, così da trovare ben pochi riscontri storici. Il nemico riconobbe valorosa e degna di ogni lode la loro difesa, acconsentì a saldare i debiti contratti dalla guarnigione durante l'assedio, si addossò le paghe arretrate ed i rimborsi di viaggio ai singoli difensori, si impegnò di lasciare ad essi libero il passaggio sino a Venezia o ad altro sito fuori del territorio imperiale e perdonò ai disertori austriaci. I nostri *Trecento* uscirono in bene ordinata colonna, laceri e smunti ma ancor baldi e fieri, con la musica in testa ed a vessillo spiegato, con tutte le armi e con i cannoni carichi ed a miccia accesa, al villaggio, ove gli *austriaci, schierati su due linee*, li salutarono, ammirati, al loro sfilare, con il *presentat-arm*, intuonando l'inno imperiale, e tre volte abbassando la loro bandiera dinanzi a quella italiana.

A ripensare tutto codesto l'ammirazione con spontaneo moto prorompe, ma anche una grande tristezza, profondamente umana, invade l'animo, chè non fu il successo di quei prodi pari al loro eroismo.

Ma non inni di panegiristi, ma non pianto di prefiche, buoni soli per gli uomini volgari, chiedono a noi quelle gagliarde tempre che fortemente vollero la redenzione d'Italia e per essa fortemente operarono.

La vivida luce serena *che da questi* primi raggi delle lotte per il nostro riscatto politico emana, arde e rischiara l'opera nostra, ammonisce e conforta, i pigri cuori scuote e i giacenti animi solleva.

Da questa libera tribuna, da quest'alto rifugio di austero patriottismo, io, interprete vostro, epilogo il gradito compito che il Comitato mi volle affidare, mandando con intensa commozione di affetti, con effusa dolcezza dell'animo a a tutti che parteciparono o contribuirono a questa gloriosa resistenza, a quanti ne sono caduti nelle guerre italiche ed ai superstiti, ai morti ed a quei che son vivi, ai presenti ed agli assenti il *riconoscente saluto del Friuli che*, lieto e superbo del loro collettivo eroismo e del loro singolo valore, guardando al passato si fa pensoso dell'avvenire e i desideri acuisce nelle memorie.

Di tutti e di ciascuno, degli ufficiali e dei militi, dei soldati e dei cittadini, vorrei poter ricordare con il nome onorando le luminose geste, ma il comune sentimento di grata ammirazione mi è forza riassumere nell'ossequio di amorosa reverenza che io tributo alle integre vite e agli eretti spiriti tenaci ed audaci di Licurgo Zannini e di Leonardo Andervolti.

L'opera vostra, o valorosi, assediati l'hanno acclamata storici eminenti; l'Assemblea Veneta, entusiasta ed unanime, *dichiarò* che avete bene meritato della patria; nel Parlamento italiano si disse la resistenza d'Osoppo nel 1848 uno dei fatti più eroici che la guerra del Veneto abbia avuto; e la vostra bandiera, che ancora attende l'ufficiale riconoscimento della sua fulgida gloria, in solenni occasioni antiche e recenti ebbe, con il vessillo di Venezia che tanti eroismi compendia e che io saluto presente, e con quello di Vicenza, il posto d'onore.

Voi, che avete resistito quando i più hanno ceduto, che avete vinto anche perdendo, non dimenticate la patria fatta libera ed una!

Non ci infreni la tema di apparire più piccoli i grandi onorando; apprendiamo dalla storia, come essi hanno appreso dalla esperienza, quanto fu duro il servaggio straniero e nostrale, e quanto fu arduo il liberarci da esso; e ricordiamo che a dare ad una nazione la coscienza dei suoi futuri destini talora basta la grandezza delle sue memorie.

Dinanzi a questa lapide, che i Friulani vollero *con pietoso amore* e legittimo orgoglio solennemente consacrare alla vostra memoria, io veggo, reverenti e commossi, veterani gloriosi e giovani egregi, veggo uomini di diversa fede liberale politica e di diversa fortuna, riuniti tutti in un unico amore, l'amore santo d'Italia!

Questa solennità è la sintesi di un largo consenso di sentimenti e di idee, di aspirazioni e di propositi. Una tale fusione di affetti maturi e fruttifichi in una feconda concordia di azioni!

La nostra *indipendenza* che parve sogno di menti poetiche, sentimentali, esaltate divenne realtà mercè solo miracoli d'amore, di armonia di fine nei dissensi dei mezzi, di perseveranza e sopratutto di abnegazione.

« Passa l'istoria, operatrice eterna
Tela tessendo di sventure e glorie »

e ammonisce che gli Stati conservano i loro beni supremi solo con le virtù stesse con le quali li hanno creati, e che certi arresti o ritorni nell'evoluzione della civiltà provengono più che dalla forza dei cattivi, dalla fiacca inerzia dei buoni e dai loro vani dissidi. Tregua adunque ai dibattiti querali ed alle infruttuose contese, chè minime sono le contingenti modalità che dividono i partiti liberali politici di fronte ai grandi ideali che essi hanno comuni,

« L'opra del secol non anche è piena »

e *pericoli* nuovi e *gravissimi sorgono* e minacciano. Uniamoci a pacificare gli animi pacificando gli interessi! e vigiliamo chi cadde maledicendo e torbido e bieco insidia nell'ombra la libertà del pensiero e l'integrità della patria!

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Pel centenario di Paolo Diacono. Il *Forumjulii* annuncia: « In seguito al vivo interessamento del nostro deputato comm. Elio Morpurgo, il Ministero dell'istruzione pubblica concorrerà alla spesa per la commemorazione dell'11° centenario di Paolo Diacono con la somma di lire mille ».

Conferenze agrarie. Ieri si sono tenute conferenze agrarie:

A Corno di Rosazzo per cura del Comizio agrario di Cividale.

A Fiume per cura del Circolo agricolo di S. Vito.

A Tricesimo per cura di quel Municipio.

Tutte a spese dell'Associazione agraria friulana.

Ogni domenica si tengono conferenze agrarie a Fagagna a cura ed a spese del Legato Pecile.

Promozione. Il *Forumjulii* si congratula coll'egregio professore dott. Cesare Cogolotti, che da parecchi anni insegna matematiche nel ginnasio e nelle tecniche di Cividale, il quale venne con recente decreto nominato insegnante nella stessa materia al liceo di Chieti.

Uniamo le nostre congratulazioni a quelle del periodico cividalese.

Tricesimo e Cividale. Iermattina alla brava Banda di Cividale, la quale era diretta ad Osoppo, fu offerta, nella sala del signor Tuzzi a Tricesimo, una bicchierata dall'egregio signor Giovanni Sbuelz, presidente della Società operaia di quella città.

Iersera la Banda stessa reduce da Osoppo, si fermò nell'osteria del signor Boschetti ove le fu offerto un bicchiere di buon vino. La Banda cividalese eseguì qualche *marcia*, compresa quella reale, e l'inno di Garibaldi, che vennero fragorosamente applauditi.

I bandisti, invitati, andarono a bere un'altro bicchiere di vino nella sala Tuzzi nel qual luogo ripeterono le suonate.

Venne stabilito che fra breve la Banda della Società operaia di Tricesimo andrà a fare una visita a quella di Cividale.

Tentato suicidio. Da S. Giorgio di Nogaro giunge notizia del tentato suicidio di certo Miliotti Francesco mediante un colpo di rivoltella in bocca. Pare che la ferita non sia grave.

Le nostre Latterie. Il professore Sartori della scuola di Brescia ha riferito al r. Ministero le impressioni del suo viaggio nel Veneto in settembre 1897, ispezionando varie Latterie. La relazione è notevole, merita letta e tenuta in molto conto da tutte le Latterie e specialmente da quelle singolarmente nominate: Torreano, Martignacco, Cisonicco, Rivè d'Arcano, S. Daniele Pascoli, S. Daniele Cooperativa, Villanova, Flaibano I., Flaibano II., Coseano, S. Vito di Fagagna, Madrisio, Fagagna, Adegliacco, Reana, Vergnacco, Tricesimo, Artegna I., Artegna II., S. Giovanni di Casarsa, S. Giorgio della Richinvelda, Morsano, Azzarta di Fraforeano ed Osoppo.

Da quel pregevole studio togliamo *oggi* un consiglio pratico di tutta attualità:

« Non è lodevole — scrive il prof. Sartori — l'uso del siero per pulire la zangola. Il siero penetra nei pori del legno, inacidisce facilmente sviluppando odori e sapori disgustosi che possono passare nel burro. Ho consigliato dappertutto l'uso dell'acqua bollente e una risciacquatura coll'acqua di calce che è ottimo disinfettante, preferibile alla soda ».

Col 1° aprile

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dobbiamo rimandare a domani una rettifica riguardante il « panamino » di Moggio, ed altri scritti.

Vita militare. Dall'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra togliamo: Della Croce maggiore in cavalleria « Saluzzo » è esonerato dalla carica di relatore; lo sostituisce il maggiore Corri.

Condoglianze. E' morta improvvisamente ad Angera, sul lago Maggiore, la signora Merzagora, madre del direttore de la Banca di Udine, signor Giovanni Merzagora, il quale è partito la scorsa notte in seguito a telegramma che gli annunziava la gravissima sciagura.

All'egregio amico Merzagora — cui è tolto pure il conforto di porgere l'estremo addio all'amata genitrice — le nostre affettuose condoglianze.

Col primo aprile p. v. il Tram a vapore Udine-San Daniele adotterà il seguente orario:

Partenza da Udine (Rete Adriatica) per San Daniele alle ore 8, 11.20, 14.50, 18.

Arrivi a San Daniele alle ore 9.40, 13, 16.35, 19.45.

Partenza da San Daniele per Udine alle ore 6.55, 11.10, 13.55, 18.10.

Arrivi a Udine alla stazione di porta Gemona alle ore 8.10, 12.25, 15.10, 19.25; (Rete Adriatica) alle 8.32 e 15.30.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia, 2° elenco degli offerenti regali:

Elena Croci-Boni, un pezzo formaggio parmigiano; Elisa Raiser-Mocenigo, due portasalviette d'argento; Carlo Alberto Peano e signora Pieno Maria Voli, sei bottiglie Barbera; Maria Canciani-Tellini, una scatola biscottini e sei bottiglie Marsala; A. dott. Pontini, una scatola a colori, quattro pubblicazioni e otto quadretti dipinti; fratelli co. Florio, due bottiglie acquavite e venti di vino bianco; Giov. Batt. Asquini e famiglia, tre bottiglie di vino; Pietro Basutti, sei tazze per birra; Giovanni Dapangher e comp., otto scatole sardine e quattro di filetti d'acciughe; Marco Springolo, venti scampoli di stoffa; gli ufficiali del 26° reggimento fanteria residenti in Udine, un grande paravento giapponese; Girardi e Nimis, una cassa di sapone; Luisa Del Giudice Passero, un acquerello con cornice, un tavolino di ebano majolica, un acquarello con cornice in peluche; famiglia di Sbruglio, un tappeto ricamato, un binoccolo e due gaffette da negligè.

Hanno poi preannunciato i seguenti doni che verranno consegnati l'ultimo giorno, i signori:

Contessa Marianna Valentinis-Mantica-Rinoldi, un piccolo fusto di vino nero ed un bianco, sei bottiglie di vino nero e sei bianco e due capi di pollame; Alba Rinoldi-Capsoni, sei asciugamani e tre formaggielle; contessa Marzia Rinoldi-

Frangipane, un servizio biancheria da tavola per sei persone e due scatole di conserva alimentari; famiglia del senatore conte di Prampero, venticinque focaccie pasquali.

A comodo degli egregi donatori, i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di carità tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 meridiane e dalla 1 alle 4 pom.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto per altre due sere *Lohengrin*, e al pubblico non è dispiaciuto affatto, se dobbiamo giudicare dai suoi applausi, che non erano meno unanimi e calorosi di quelli delle sere precedenti. Sabato, serata d'onore del tenore sig. Oppolo, il valente artista fu festeggiatissimo, e regalato di alcuni oggetti. Domenica si doveva rappresentare il *Faust*, ma l'impresa fece annunziare che il nuovo tenore signor Suagnez era arrivato in ritardo, e quindi non era possibile andare in scena con quello spartito.

La prima del *Faust* avrà luogo domani a sera.

Apelle sdegnato contro se stesso, per la maestosità del suo destriero e per la infelice riuscita di quella spuma che' mista col sangue per l'agitazione del morso e per la fatica suole abbondare nella bocca ai cavalli, irato, dico, avventò contro il quadro la spugna di cui serviva a nettare i pennelli, e questa, vedi combinazione, andò a percuotere intorno al morso e lasciovvi impressa la schiuma sanguinosa e bollente somigliantissima al vero. Non fu miracolo, perchè di questi ne sono passati i tempi, ma fu puramente una di quelle combinazioni che si succedono così frequenti ai nostri giorni, sempre più rara però della vincita di 200,000 lire come ve la offre la Banca F.lli Casareto di F.sco di Genova colla sottoscrizione aperta or son pochi giorni e della quale già con un avviso in terza pagina si rende noto la data irrevocabile della chiusura.

Usate l'« Amaro Bareggi » a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 9.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro Giornale.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 20 al 26 marzo 1898.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi		8		11
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 9

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Antonio Zucco, agricoltore, con Maria Perasolti-Moros, casalinga — Pietro Zoratti, agricoltore, con Lodovica Rosa Geretti, casalinga — Antonio Deanna, negoziante, con Santa Erminia Coscotti, civile — Luigi Saltarini, facchino, con Maria Della Maestra, casalinga — marchese Domenico Pandolfi-Guttadauro, con la contessa Angelina Dunay De Duna-Velse.

Matrimoni.

Francesco Frisenna, agente privato, con Maria Lena, maestra elementare.

Morti a domicilio.

Umberto Capriotti di Pietro, d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Eloro fu Gio Batta, d'anni 71, possidente — Teresa Molinaro-Agostini fu Domenico, d'anni 70, serva — Teresa Vendramini-Galateo di Pietro, d'anni 24, contadina — Carlo Vicario di Pietro, di mesi 3 — Angelina Poretto di Angelo, d'anni 1 e mesi 6 — Elisabetta Bergagna-Gottardo, d'anni 60, contadina — Giuseppe Serafini di Antonio, d'anni 33, facchino ferroviario — Anna Sabaro-Sorosoppi fu Michele, d'anni 84, ostessa — Maria De Conti di Pomponio, d'anni 2 — Giacoma Toniatti-Zilli fu Sebastiano, d'anni 80, casalinga — Attilio Quaglia di Gio Batta, d'anni 13, scolaro — Irene Rizzi di Isidoro, d'anni 2 e mesi 10 — Adone Pianta di Vittorio, di mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Bernardis fu Gio Batta, d'anni 61, calzolaio — Anna Fogliarini-Tonisso fu Giuseppe, d'anni 69, contadina — Santa Flumiani-Bulatti fu Nicolò, d'anni 62, casalinga — Antonia Berguach di Mattia, d'anni 25, casalinga — Valentino Makotz fu Stefano, d'anni 50, cuoco — Maria Vicario fu Gio Batta, d'anni 69, serva — Carolina Zilli-Cecchino di Giuseppe, d'anni 86, casalinga — Vincenza Tosolini-Coccolo fu Antonio, d'anni 68, contadina.

Totale N. 22

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 76, del 23 marzo 1898 contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Arta col reddito di lire 376.58.

— A richiesta della signora Morelli Maria fu Vincenzo vedova del co. Cleogna Romano di Udine, si rende noto che avanti il Tribunale di Udine all'udienza del 7 maggio 1898 in odio a Bernardis Marco ed Enrico fu Giuseppe di Lavariano, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni in Comune censuario di Lavariano.

— Nel giorno 10 maggio 1898 davanti il Tribunale di Pordenone, si venderanno al miglior offerente i beni in mappa di S. Vito al Tagliamento di pertinenza di Galant Valentino e Giov. Batt.

— Nel giorno 3 aprile 1898 presso l'ufficio municipale di Felettio Umberto, si terrà un unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico per la frazione di Cologna.

— Zamperini Antonietta fu Federico e Morassutti Federico fu Paolo dichiararono, la prima nell'interesse dei propri figli minori, ed il secondo in proprio, di accettare l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Morassutti Paolo fu Antonio morto in San Vito al Tagliamento il 12 marzo corr.

— Marconi Marianna fu Antonio di Valvasone, dichiarò di accettare nell'interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Consoli Giovanni fu Giulio morto in Valvasone il 26 dicembre 1897.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Forni Avoltri col reddito di lire 308.50

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Carolina Luzzatto-Morpurgo: Schönfeld Ermanno lire 2, Müller Michiele 2, Dondo avv. Paolo di Cividale 1, Romano Antonio 5, Hoffmann famiglia 5.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Leonilde Rizzani Serrao lire 2, Erardo Battistella 1, Girardelli Emilia Muratti 10, Blasoni Pietro 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Marianna Madrassi ved. Rieppi lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Leonardo Rizzani lire 5, Comessio Antonio 2, Zoratti ing. Lodovico 1, Bellini Lucio 1, Ioppi dott. Vincenzo 1, Gabrielli nob. Antonio 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Muratti Giusto lire 5, Canciani cav. ing. Vincenzo 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	740.1	739.9	740.7	741.8
Umido relativo	71	62	77	73
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	7.0	—	1.4	4.0
Vento (direzione)	NE	E	NE	SE
Vento (velocità km.)	3	8	4	2
Term. centigr.	7.0	9.8	5.7	5.6

Temperatura (massima 11.0, minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti forti III quadr. Cielo coperto nuvoloso con pioggie.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La condanna di Petrazzoli.

Sabato scorso, in seguito al verdetto dei giurati, che escludeva il tentato omicidio, il ratto e parecchi furti, la Corte condannava Luigi Petrazzoli di Foligno, **alla reclusione per anni tre e mesi nove,** ad un anno di sorveglianza, e soliti accessori.

Con questo processo ebbe termine l'attuale sessione; un'altra se ne aprirà prossimamente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26.

Presidenza *Biancheri.*

Si discute la mozione dell'on. De Nobili ed altre sulla vendita delle navi.

L'on. Brin, pur ripetendo di non aver preso alcun impegno per la vendita delle navi, insiste nel proposito di guardare soprattutto all'interesse dell'industria nazionale.

Viene respinta la mozione De Nobili, e un ordine del giorno sospensivo Carmine, ed approvata una delle solite « ud zioni » delle dichiarazioni del Governo.

In fine di seduta su proposta dell'on. Casana la Camera si è aggiornata al 14 aprile.

Buona Pasqua!

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26.

Presidenza *Cremona.*

Si continua la discussione del progetto per le disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi.

Vengono approvati gli articoli dal 16 al 26, con lievi modificazioni.

Crispi in viaggio - Un telegramma di Bismarck

Roma 26 — Crispi è partito oggi per Napoli, salutato alla stazione da parecchi amici.

Si afferma che Bismarck abbia mandato un affettuoso telegramma a Crispi.

Un telegramma affettuosissimo gli mandarono i cittadini di Palermo, coperto di quattromila firme.

Un temporale a Roma

Roma 26 — Stamane imperversò su Roma un furioso temporale. Cadde una forte grandinata che coprì le strade e i tetti. Si deplorano disgrazie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La grave agitazione in Sicilia.

Roma 28 — Le notizie della Sicilia accennano al crescere dell'agitazione.

Oltre a trattenere sotto le armi i soldati dell'ultima leva richiamata, si distaccherà dal continente dell'altra truppa.

Municchi è intenzionato di rinforzare a Palermo le guardie e i carabinieri.

Vaticano e Spagna.

Roma 28 — Al Vaticano ha prodotto penosa impressione la notizia, ormai ufficialmente confermata, che la Spagna, anzichè rivolgersi al Papa, chiederà alla Francia i suoi buoni uffici per appianare il conflitto coll'America del Nord.

Estrazioni del regio Lotto

del 26 marzo 1898.

Venezia	28	81	88	69	79
Bari	41	5	11	6	84
Firenze	57	41	24	77	7
Milano	17	53	28	19	11
Napoli	85	76	18	68	29
Palermo	79	64	4	45	19
Roma	18	33	78	56	57
Torino	34	64	86	60	75

Bollettino della Borsa

UDINE 26 marzo 1898

Rendita	mar. 21	mar. 28
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
» fine mese dic.	98.85	98.85
Detta 4 ½ ex coupons »	109.15	109.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 ½	335 ½
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	816.—	816.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714.—
» » Meditarr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¾	105 ¾
Germania . . . . »	130.½	120 ½
Londra . . . . »	26.76	26.76
Austria Banconote . . . »	222.—	222.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.12	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.65	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane.

Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.

Regina Quargnolo

Udine - Via dei Teatri, 17.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

(Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . **3 ½ %**

a Conto Corrente . . . . **3 ¼ %**

a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . **4 %**

(Netto di Ricchezza Mobile)

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 a 6 %** a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed **anticipazioni su valori,** interesse **5 a 6 %.**

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

SI CHIUDE irrevocabilmente

Giovedì 31 corrente

la sottoscrizione alle centinaia di biglietti e a quelle di quinti di biglietti della

Grande Lotteria Nazionale

per l'Esposizione Generale in Torino nel 1898

Il prezzo di ciascun centinaio di biglietti da lire cinque cadauno rimane fino a detto giorno fissato a sole lire **CINQUECENTO** e quello delle centinaia di quinti di biglietto a lire **CENTO.**

All'atto della richiesta si devono versare:

L. 100 per ciascun centinaio di biglietti da lire CINQUE.

» **20** per ciascun centinaio di quinti di biglietti da lire UNA.

La rimanenza a saldo si deve versare entro il 30 giugno dell'anno corrente.

A ciascuna di queste centinaia di biglietti, e relativamente quinti di biglietto è assicurato un premio che non può essere inferiore a lire **centoventicinque** e può raggiungere le lire **duecentomila** oltre il reparto di determinati **utili garantiti** superiori al cinque per cento sulla somma versata.

I premi sono tutti in contanti esenti da ogni tassa.

Le sottoscrizioni si ricevono esclusivamente dalla Banca di Emissioni

F.lli CASARETO DI FRANCESCO

Via Carlo Felice N. 10 Genova

(Fondata nel 1868)

Sono in vendita, presso i principali Banchieri e Cambio-Valute in tutto il mondo, biglietti della **Lotteria di Torino** da lire CINQUE cadauno, e quinti di biglietto da lire UNA.

Tutti gli incaricati della vendita dei biglietti distribuiscono **gratis** il programma e il piano dell'estrazione.

Si raccomanda caldamente di esaminare colla massima attenzione il piano di sorteggio addottato per questa Lotteria.

Questo piano, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze con decreto 27 Luglio 1897, non solo assicura in modo assoluto un premio ogni cento biglietti, ma aumenta di molto le probabilità di vincere un premio importante, anche col possesso di un solo biglietto.

Non dimentichino i ritardatarii che le richieste di biglietti sono in continuo aumento, e presto verrà, colla data irrevocabile dell'estrazione, annunciata pure la chiusura della vendita delle cartelle.

L'estrazione stampata in ordine progressivo e ben chiara verrà distribuita e spedita **gratis** in tutto il mondo.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svatinocich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

Navigazione Generale Italiana

(vedi avviso in quarta pagina)

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **« La salutare ». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, **INCOMPARABILE e SALUTARE** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, di sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

EMPORIUM

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETÀ

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 6 % di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole — digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

Succo condensato delle migliori uve del Marsala.

Contiene allo stato organico-naturale rilevanti quantità di **Ferro e Fosforo.**

Mirabile, semplice, attivo ricostituente del sangue per la massima analogia del nostro organismo.

Usandolo continuamente **LE PERSONE DEBOLI, ANEMICHE, PALLIDE** acquisteranno in breve tempo

Salute, Forza, Colore.

Pel suo sapore acidetto-dolce di uva, di profumo delicatissimo

è la migliore bevanda per sani ed ammalati.

Onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere. — Numerosissimi attestati medici.

Produttori FRATELLI FAVARA E FIGLI - Mazzara del Vallo (Sicilia).

Rappresentante per l'Alta Italia sig. BONARDI SILVIO, Corso Indipendenza, 5, Milano.

Depositari esclusivi per la città e provincia di

UDINE — Signor Giacomo Comessatti, Farmacista, Via Mazzini.

Torino — Sig. Enrico Fuhrmann, Corso Siccardi, 37.
Genova — Multedo e Capellano, Via Luccoli, 17.
Cuneo — Sig. cav. Macario Bastignano, farmacista.
Alessandria — Sig. Molinari Domenico, farmacista.
Acqui — Tortona — Novi Ligure — Signor Santo Gambarotta, medicinali, Novi.
Asti e Casale — Sig. Domenico Majocco, farmacista, Asti.
Pavia — Sig. Comini Ugo, Via Garibaldi, 1.
Cremona — Sig. Giovanni Moncassoli e Comp., medicinali.
Crema — Sig. Turra C., chimico farmacista.
Bergamo — Sig. Rolla Antonio, farmacista; sig. Quarenghi Guido, farmacista.
Brescia — Sig. Antonio Girardi, Farmacia Reale.
Mantova — Verona — Vicenza — Signor Candio Selmo, Verona.
Padova — Belluno — Treviso — Rovigo — Sig. Luigi Cornelio, Padova.
Venezia — Sig. cav. Gerolamo Dian, Farmacia Galvani.
Roma — Presso il Banco di Commissioni e Rappresentanze di Ettore Mansueti, Portici della Stazione, 45.

Depositi in tutte le altre città d'Italia.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **3.**

Trovasi in tutte le migliori Farmacie del Regno.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Bicchina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.05	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. [illegible]	[illegible]	M. [illegible]	9.45
M. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	R. A. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. A. 18.45

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale: Statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA. Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

1° Aprile (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Aprile (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante G. Pisconi.

1° Maggio (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA** — Tonnellate 6000 — Comandante A. Serrati.

15 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE** — Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

CENA FATALE!

Partopp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soporta la pene
D'un bon . . . di cafè!
La bocje e' ha la patine,
Il . . . al sint brusor,
L'è ara il . . .
E' son . . . i . . .
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas ruta la bile
E al toche di finile
Cul choli un bon purgant!...
— Cholit invece avelz
Un got di **Amaro Gloria** (*)
E dute cheste storie
E finirà cun lampl

(*) del farmacista L. Sandri di Fagagna.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, ridona e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50.**

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.